



Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, venerdì 11 dicembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Antimafia

Rosy Bindi: qui la camorra è strutturale

NAPOLI Quale è la forza di reazione di una città di fronte al fenomeno malavitoso? «Napoli ha la forza di reagire alla camorra come dimostra la manifestazione di qualche giorno fa ma la presenza dei clan, come ho già detto in passato, è un elemento strutturale della città che non si può negare». Così il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Rosy Bindi, ieri a Casal di Principe. «Nella lotta alla camorra non servono eroi - ha poi proseguito la Bindi - ma tanti cittadini che fanno il proprio dovere. Sul terri-

torio segnali positivi ce ne sono». In parte è stato chiarito il concetto espresso dalla stessa Bindi nel settembre scorso e che portò tante polemiche. «La camorra - disse al termine di due sedute dell'Antimafia - è un dato costitutivo di questa società, di questa città, di questa regione. Siamo particolarmente preoccupati in questa fase». La frase sollevò un vespaio, primo a reagire il procuratore della città: «La camorra non è nel Dna dei napoletani che non hanno una propensione al crimine. La criminalità rappresenta una

minima percentuale della popolazione rispetto ai cittadini che vogliono vivere in pace». Giovanni Colangelo poi aggiunse: «La criminalità è una manifestazione patologica e non fisiologica della società napoletana». Anche il sindaco di Napoli chiese alla Bindi di rettificare. Ma il presidente dell'Antimafia disse solo: non ho mai parlato di dna.

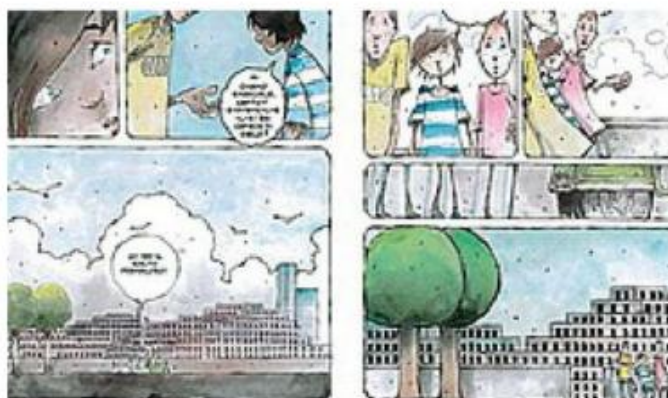
Il ragazzo di Scampia diventa fumetto

La storia vera di Emanuele. Oggi la presentazione con scrittori e insegnanti

NAPOLI Il racconto di un ragazzo di Scampia diventa fumetto, realizzato da due dei più importanti artisti del settore. Oggi alle 15, presso la scuola E. Montale in Viale della Resistenza, torna l'Associazione Italiana Scrittori per Ragazzi (Icwa) con il progetto internazionale di lettura e scrittura Scampia Storytelling, per presentare la graphic novel realizzata sulla storia vera di Emanuele, ragazzo di Scampia che ha partecipato all'iniziativa. Saranno presenti anche l'Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Napoli, Ales-

sandra Clemente, e gli insegnanti e i bambini del 5° circolo didattico con le famiglie. «Abbiamo scelto di partire da Scampia perché noi scrittori siamo portatori sani di fantasia e non possiamo fare a meno di immaginare orizzonti nuovi, perfino dove nessuno riesce a intravederli» afferma l'organizzatrice Rosa Tiziana Bruno. Il progetto ha dato vita ad un libro, una graphic novel, ispirata ad una storia vera accaduta a Scampia, il cui protagonista è un giovane che partecipa al festival. Il libro, scritto da R. Tiziana Bruno e da Ro-

berto Piumini, famoso scrittore per ragazzi, ha come titolo: Scampia Storytelling (edizioni Notes). I proventi delle vendite di questa graphic novel serviranno a finanziare il progetto di un osservatorio permanente sui ragazzi di Scampia. Difatti, l'obiettivo è incontrarsi leggendo e narrando storie, per tutto l'anno. Gli autori torneranno periodicamente a Scampia e avvieranno corsi di lettura e scrittura creativa a distanza.



L'iniziativa**Regione
e Lions
confronto
sulla società**

L'appuntamento è per stamane, presso la sala del Consiglio Regionale della Campania (ore 9.30): «2000 Cittadini Lions della Regione Campania per 100 Services». Si tratta di cittadini campani, aderenti a 100 Clubs dell'Associazione Internazionale del Lions Clubs, che promuovono la prima Conferenza regionale dei Services della società civile in attuazione della Legge regionale della Regione Campania 1 luglio 2011, n. 12. La conferenza si articola in tre momenti. Il primo momento è di natura culturale per illustrare il significato e il valore costituzionale della legge regionale, fortemente promossa dal Centro Internazionale di Ricerche «Cittadinanza Umanitaria dei Lions, Direttore scientifico Ermanno Bocchini. Il secondo momento consentirà di ascol-

tare la Presidenza del Consiglio regionale, con Rosa D'Amelio, in ordine al lavoro legislativo dell'Assemblea regionale, per la partecipazione della società civile ai processi decisionali pubblici in attuazione non solo della Costituzione repubblicana, ma anche nel «Code of Good Practice for Civil Participation in the Decision-Making Process» del Consiglio d'Europa di Strasburgo. Il terzo momento sarà dedicato alla presentazione da parte dei Presidenti dei Clubs, rappresentati dai rispettivi Presidenti di circoscrizione, del piano organico di tutti i Services sia operativi sia progettuali per l'attuazione della legge promossi dai Clubs Lions della Campania in 100 Comuni. «È la prima volta - sottolineano gli organizzatori - che in Italia viene organizzata una Conferenza

Regionale dei Services prestati dalla società civile alle istituzioni democratiche regionali». Sarà presente il Governatore del Distretto Lions Antonio Fuscaldo e del primo e secondo Vice Governatore, Renato Riviaccio e Francesco Capobianco.

Simona Molisso: «L'amministrazione ci ha chiesto di non intervenire
Ma il comune spenderà 400 mila euro per l'affidamento dei ragazzi»

A 37 anni le tolgono 9 figli Dramma in casa famiglia

GIULIANA COVELLA

Al mattino non avevano né latte da bere, come tutti i bimbi della loro età. Né l'acqua calda per lavarsi. Figurarsi libri, penne e quaderni. Dieci figli di una mamma e un papà, che sono essi stessi vittime dell'arretratezza sociale e culturale di un contesto in cui per molti è impensabile entrare. La triste storia di Anna, 37 anni e mamma di 10 bimbi comincia in via Antonio Villari. Ai piedi delle scale del Canalone, in uno di quei vecchi palazzi abbandonati, dove la povertà è di casa per tante famiglie vivono (o meglio vivevano fino a poco tempo fa) Anna, suo marito e i loro 10 figlioletti. L'ultimo ha meno di due mesi, il maggiore ne ha 17. Di questi i servizi sociali gliene hanno portati via 9. Sparpagliati, come fossero bambole, in diverse case famiglia della regione. Un viaggio che, quasi ogni giorno, i due genitori devono affrontare con mezzi pubblici e un neonato tra le braccia. Tutto questo perché nessuno è stato in grado di trovare una soluzione alternativa a un'ulteriore sofferenza. Come denunciano Simona Molisso, consigliera comunale

di Ricostruzione democratica e presidente della Consulta delle elette e Marcella Torre, componente della Consulta e consigliera di Sel alla III Municipalità, che hanno portato il caso all'attenzione del sindaco Luigi de Magistris. «Quando Anna si è rivolta a noi - spiega la Molisso - era disperata. Ci ha chiesto un appuntamento col sindaco perché le avevano sottratto le sue creature. La loro situazione è gravissima. Vivono in una stanza tutti insieme. Il marito fa il manovale, ma non lavora e lei saltuariamente lava le scale dei palazzi. E la politica cosa fa di fronte a tutto questo? Le toglie i figli portandoli in una casa famiglia? Abbiamo chiesto di leggere gli atti, ma mi è arrivata una comunicazione dell'assessore al Welfare Roberta Gaeta, in cui mi si invita a non occuparmi della questione perché sono state violate le norme di legge. Insomma di fronte a un caso di somma urgenza ci viene vietato di intervenire?». A puntare l'accento sulla questione case famiglia è la Torre, che incalza: «Il Comune spende circa 40 milioni di euro l'anno per ogni minore che viene ospitato in queste strutture e, a conti fatti, per i 10 figli di Anna ne spenderà 400 mila euro annui. E non pensa piuttosto a destinare quei fondi a sostegno di famiglie disagiate come questa del Rione Sanità?»

Ci appelliamo al sindaco, che siamo certi vorrà incontrare Anna e suo marito per far sì che possano ricostituire la loro famiglia». In effetti non è ben chiara la motivazione per cui i minori sono stati allontanati dai genitori. «Non ci sono stati, come è stato verificato, casi di abusi o maltrattamenti», rimarkano Molisso e Torre. L'unico episodio che giustificherebbe l'allontanamento si riferisce allo scorso luglio, quando uno dei figli, una bimba di 18 mesi, cadde dalla culla e la mamma, incinta, per lo spavento svenne e ad accompagnare al Santobono la piccola fu un vicino di casa. Motivo per cui si sarebbe parlato di abbandono di minore. «Ma l'allontanamento non può essere l'unica risposta al disagio minorile, economico e sociale. Ci sono altre misure di sostegno con cui potremmo davvero salvare questi bambini», conclude la Molisso.

©riproduzione riservata

Il progetto

Ragazzi a rischio, incontro con il vicecapo della polizia Piantedosi

Oggi alle 10.30 nella sede della Fondazione San Gennaro, in via Capodimonte 13, conferenza di presentazione del Progetto «Io sono qui» che metterà in campo attività di formazione sui nuovi media per 200 giovani tra i 14 e i 18 anni in otto scuole localizzate nelle aree difficili delle 4 regioni «Obiettivo Convergenza»: Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Per ogni città è stata scelta una scuola di un quartiere a rischio: a Napoli il progetto si svolgerà nell'Istituto Tecnico Isabella d'Este Caracciolo, alla Sanità, quartiere che in questi mesi è stato purtroppo al centro

delle cronache proprio per episodi crimini commessi da giovanissimi. Interverranno: Matteo Piantedosi, vice capo della polizia; Vincenzo Spadafora, garante per l'infanzia; Vincenzo De Luca, presidente della Regione; Luigi De Magistris, sindaco di Napoli; Antonio Loffredo, parroco del quartiere Sanità; Stefania Suma, associazione Visionair; Claudio Gubitosi, direttore Giffoni Experience; Angela Orabona, responsabile del Polo Qualità; Giuseppe Desideri, presidente dell'Associazione maestri cattolici. Prevista anche

la performance dell'attore Massimo Andrei, che leggerà brani di Pierpaolo Pasolini tratti da Gennariello, il suo trattato pedagogico. Saranno inoltre presenti i rappresentanti del corpo docente e degli studenti di tutte le otto scuole selezionate che prenderanno parte al progetto (Palermo, Catania, Taranto, Bari, Cosenza, Gioia Tauro, Capua, Napoli). Alla fine della presentazione i ragazzi della Fondazione San Gennaro porteranno tutti gli ospiti a fare una visita alle Catacombe di San Gennaro.

L'associazione dislessici diffida l'Asl «Impossibile ottenere un certificato»

«Così i bambini non possono andare a scuola. Ogni giorno decine di segnalazioni»

NAPOLI Sono centinaia a Napoli e in tutta la provincia le famiglie di ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento (Dsa). Mamme e papà che lottano quotidianamente con le Asl affinché ai propri ragazzi sia garantito il diritto allo studio. «Una battaglia lunga e costosa – spiega la coordinatrice dell'Aid Napoli Giovanna Gaeta de Carlo - anche se, sulla carta, avere una diagnosi e i relativi certificati dovrebbe essere semplice e soprattutto gratuito». Ora però l'Aid, vale a dire l'Associazione italiana dislessia, ha deciso di "diffidare" l'Asl Napoli 1 e la Napoli 2 Nord, aziende che «non hanno attuato la delibera regionale 43 del 2014, nonostante sia passato un anno». Un provvedimento che mira principalmente a tre

obiettivi, individuare precocemente le difficoltà di apprendimento, rendere agevole la diagnosi e la certificazione in ambito scolastico e clinico e approvare un modello di certificazione sanitaria. «Abbiamo scelto di rendere pubblica questa situazione – prosegue la Gaeta - perché sono ormai centinaia e centinaia le segnalazioni che riceviamo ogni giorno. Nell'Asl Napoli 1 i genitori, pressati dalla necessità di esibire una certificazione alla scuola, non ottenendola dalle strutture pubbliche in tempi ragionevoli, sono costretti a mendicare aiuto a medici che lavorano nel pubblico tra Napoli e la provincia. Abbiamo motivo di credere che alcuni di questi medici, dopo aver valutato privatamente i bambini, stilino

le certificazioni su carta intestata del servizio sanitario pubblico». Non sembra andar meglio nell'Asl Napoli 2 Nord dove, secondo quanto indicato nella lettera della dottoressa Gaeta «le valutazioni su prescrizione Asl avvengono in un centro convenzionato (con personale misto) e con 8 incontri seguiti da una ulteriore visita all'Asl. Un percorso talmente lungo (in totale 10 visite) da tradursi in costi esorbitanti a carico del Servizio sanitario, senza considerare lo stress per il bambino». Quella denunciata dalla coordinatrice dell'Aid Napoli è insomma un'immensa zona grigia, fatta di ritardi burocratici e di lacune che inevitabilmente finiscono per costare ai cittadini migliaia di euro l'anno. Senza considerare il risvolto

umano. Tutte queste criticità, già segnalate a giugno dall'Aid senza alcun riscontro, finiscono infatti col rendere drammatica la vita di moltissimi giovani. Senza una diagnosi, i ragazzi vengono puntualmente penalizzati nella didattica e finiscono col perdere autostima e fiducia nelle proprie capacità.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia



● L'Aid: sono ormai centinaia e centinaia le segnalazioni che riceviamo ogni giorno. Nell'Asl Napoli 1 i genitori, pressati dalla necessità di esibire una certificazione alla scuola, non ottenendola dalle strutture pubbliche in tempi ragionevoli, sono costretti a mendicare aiuto.



In gabbia Una protesta dei genitori dei bambini disabili

Violenza e malaffare

LA GUERRA CHE STIAMO PERDENDO

di **Vincenzo Esposito**

Un ragazzo di 24 anni ucciso tra la folla a Miano mercoledì sera, un altro giovane pregiudicato assassinato a Casalnuovo davanti a una scuola elementare poco prima che i bambini uscissero dalle classi. Mamme terrorizzate, maestre chiuse nelle aule per paura, bambini sotto choc. Ma dove viviamo? Come si può permettere tutto questo? E ci sarebbero da fare altre mille domande che, purtroppo, da decenni, non hanno risposte. E non ne ha neppure la camorra. Soprattutto dalla politica e dalle istituzioni. Finora condanne di circostanza,

qualche reazione sdegnata, ma nessuna, nessuna risoluzione strutturale che possa estirparla. Molti sono rimasti sgomenti di fronte all'assassinio di Genny Cesarano, la notte tra il 5 e il 6 settembre scorso alla Sanità. Diciassette anni appena. Eppure, dopo le prime promesse a caldo, tutto è rimasto uguale. Controlli nel quartiere zero, presenza dello Stato attraverso (pure) una scuola che funzioni, zero. Solo i parroci hanno alzato la testa e portato tremila persone in strada, sabato scorso, per una marcia anticamorra. Cosa che non accadeva da anni. E nel giorno dell'Immacolata il cardinale Crescenzo Sepe,

in piazza del Gesù, ha avvertito: «Quella con le baby gang è la nostra guerra, bisogna strappare i giovani ai clan oppure abbiamo perso tutti». La risposta sono stati due omicidi in due giorni. Troppe parole da una parte; fatti, cruenti, dall'altra. Al momento la battaglia sembra impari.

continua a pagina 5

L'editoriale

La battaglia che stiamo perdendo

di **Vincenzo Esposito**

Certo, si potrà obiettare che proprio ieri nel Casertano c'è stata una brillante operazione delle forze dell'ordine contro i casalesi che gestivano un ipermercato molto noto, e alcuni uffici delle amministrazioni locali. Compreso quello del sindaco di Trentola Ducenta. Il quale è riuscito a fuggire, prima del blitz, con altri tre personaggi di primo piano collusi.

Ma di fronte al plauso di esponenti politici e rappresentanti dei partiti, restano, anche in questa storia, interrogativi inquietanti per il normale cittadino. Che non può fare a meno di notare come il grado di infiltrazione del malaffare organizzato sia entrato in tutte le fasce della vita pubblica e di quella economica. E se poi si ponesse la stessa domanda che si è posta il pm del blitz di ieri, lo scenario futuro diventerebbe cupo, anzi nerissimo. «È molto strano che quattro indagati non si siano fatti trovare», ha

detto il sostituto procuratore della Dda di Napoli Catello Maresca. «Spifferi» dal palazzo? Il suo dubbio fa paura più delle pallottole.

Il centro di Scampia

Hurtado, 10 anni di resistenza

Silvio Perrella

Qualche giorno fa, Fabrizio Valletti era in prima fila a reggere lo striscione di «Un popolo in cammino». Si affiancava agli altri parroci e preti cosiddetti di frontiera e non stupiva certo di vederlo lì. Basta sapere che tra le tante altre cose, padre Valletti da dieci anni - e domani si festeggerà l'anniversa-

rio - si occupa del Centro Hurtado di Scampia. Chiunque in questi anni ci sia andato, sa che si tratta di un luogo che tiene vivo nel quartiere il ben fare.

> Segue a pag. 38

Dieci anni di resistenza

Silvio Perrella

Laboratorio di sartoria, doposcuola, biblioteca per ragazzi, presidio del libro (in collaborazione con la casa editrice Laterza), incontri, giardino ben curato: ecco alcune delle cose che vi si trovano.

Per padre Valletti contano i ponti. Lo dice sempre con la sua voce pacata e gli occhi sorridenti che è necessario occuparsi di quelle figure di connessione che mettono in relazione. Che mettono in relazione religioni diverse - non è un caso che nel giardino siano stati piantati gli alberi-simbolo dei diversi credi; che mettono in relazioni parti diverse del territorio - ed è quello che Valletti ha fatto quando si è occupato

anche dell'istituto Pontano; che mettono in relazioni persone e ceti sociali; che mettono in relazione idee e progetti.

Ed è proprio di questi giorni la notizia che il Centro Hurtado ha vinto il concorso «Nati per proteggere» con il progetto «I ragazzi di Scampia», aggiudicandosi ben cinquantamila euro per realizzarlo.

Non è la prima volta che il centro Hurtado e la cooperativa La Roccia vincono premi e si segnalano per il loro lavoro sul territorio. Qualche anno fa furono insigniti anche del Premio Napoli e in quell'occasione fu realizzato un cortometraggio intitolato Le piazze di dentro con la regia di Giuseppe Cembalo. Un cortometraggio in cui si mettevano a confronto i vuoti e i pieni di due piazze

della Città: piazza Grandi Eventi di Scampia e Piazza del Plebiscito di Napoli.

Fu un modo per mettere a nudo contraddizioni architettoniche e difficoltà sociali e soprattutto per riflettere su quei paradossi per i quali grandi spazi non riescono ad accogliere, come sarebbe naturale che fosse, le comunità che ci vivono vicino. Quel che sorprende sta nel fatto che i quartieri della periferia - e si sa bene che Napoli ha le periferie anche dietro gli angoli delle strade più trafficate - sono i più creativi nel proporre realtà associative ed è lì che si sperimenta - tra tantissime difficoltà certo, ma lo si continua a fare - il futuro della città.

Basta leggere «Antigone a Scampia» e «Passaggio per Scampia», i libri di Serena Gau-

dino e Franco Maiello, per farsene un'idea; basta andare a trovare i ragazzi che attorno a Rosario Esposito La Rossa lavorano alla casa editrice Marotta e Cafiero; basta andare al Gridas, che tiene vivo il ricordo di Felice Pignataro e organizza un originale carnevale: solo qualche esempio, scusandomi per le tante omissioni. Qualche esempio, e tanti altri, che di sicuro padre Valletti e i suoi collaboratori oggi pomeriggio alle 17 all'Auditorium di Scampia ricorderanno, festeggiando i dieci anni di attività della struttura di cui si occupano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA